

La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana

1857-2007

a cura di

Dino Puncuh



La storia economica

Paola Massa Piergiovanni

La presenza di saggi di Storia economica all'interno della lunga collana degli « Atti » della Società Ligure di Storia Patria presenta una anomalia assai evidente per chi osservi con attenzione particolare la cronologia degli stessi: nella prima serie degli « Atti » sociali che pure, a partire dal 1858, ha avuto continuità sino al 1957, con ben settantaquattro volumi, i contributi riferibili alla suddetta disciplina non arrivano alla decina, e sono accomunati da una specifica scelta delle tematiche affrontate: economiche ma proiettate verso un profilo istituzionale. Diverso il ricco panorama della materia offerto dai volumi della Nuova Serie, giunta ormai come consistenza numerica alle cinquanta annate, quasi sempre costituite da due tomi se non tre. Lo squilibrio non è casuale, ma strettamente collegato ad alcune peculiarità che caratterizzano la Storia economica nei suoi contenuti scientifici e nelle vicende che ne hanno influenzato la progressiva autonomia disciplinare.

Nel 1988 Carlo Maria Cipolla sottolineava come la Storia economica fosse ancora una « disciplina relativamente giovane »¹. Esiste, infatti, aggiungeva, una proto-storiografia economica che può essere intravista in alcuni autori del XVII secolo, ma una disciplina scientificamente matura, e di riconosciuta dignità accademica, compare solo a metà del XIX o, addirittura, in maniera più evidente e decisa, agli inizi del XX secolo. Più specificatamente sono gli anni tra il 1940 ed il 1970 quelli in cui la ricerca storico-economica conosce « uno sviluppo straordinario a tal punto che talune sue branche desenvolverono in senso autonomo »².

Non è stato un percorso facile, specialmente per la difficoltà di teorizzazione di una autonoma metodologia: se da un lato occorre appropriarsi

¹ C.M. CIPOLLA, *Tra due culture. Introduzione alla storia economica*, Bologna 1988, p. 85 e sgg.

² *Ibidem*, p. 115 e sgg. Il riferimento è alla successiva specificazione dell'ampio settore della ricerca storico-economica in Storia della popolazione, Storia dell'agricoltura, Storia della banca, Storia dell'industria, fino alla Business history etc.

della logica economica, dall'altro si rilevava come l'applicare meccanicamente la teoria economica moderna nell'interpretazione di un contesto storico sostanzialmente molto diverso da quello contemporaneo potesse portare ad una deformazione della realtà studiata. Nello stesso tempo occorre evitare l'ambiguità, e spesso la voluta banalizzazione, del termine 'storia' attraverso la tendenza, propria degli storici generali, a ritenere che la nuova disciplina fosse soltanto un supporto ancillare e si limitasse ad annotare dati numerici concernenti 'egregie collezioni di fatti' o il mero andamento di variabili economiche. Solo l'approccio a problematiche tecniche e l'utilizzazione di strumenti analitici precisi – si sosteneva invece da parte degli studiosi intesi a determinare i canoni scientifici del nuovo tipo di analisi della complessa realtà del passato – potevano rendere attendibile una ricerca storico-economica.

Queste difficoltà di percorso per raggiungere uno status di autonomia disciplinare spiegano la formazione di base prevalentemente storica o giuridica degli autori dei primi studi, essendo gli economisti orientati allora più verso temi e problemi, e ponendosi interrogativi, per la cui soluzione spesso le fonti storiche non erano mai state seriamente interrogate. In particolare furono gli storici del diritto ad esercitare un peso non indifferente nella prima storiografia cosiddetta 'economica', proprio per questo concretarsi in ricerche prevalentemente di tipo istituzionale-descrittivo, senza un compiuto approfondimento dell'analisi complessiva delle interrelazioni delle variabili economiche.

Non si può, a questo proposito, non ricordare la polemica ed il dissenso emerso tra Gino Luzzatto³ e Luigi Einaudi. Il primo, che aveva appunto iniziato la sua carriera come storico del diritto, sosteneva «che la Storia economica [era] sempre e soprattutto la storia dell'uomo» e che, pertanto, «non si poteva ammettere che la ricerca, l'elaborazione, il raccostamento dei dati quantitativi, pur costituendo un elemento preciso per la conoscenza e la valutazione delle vicende economiche, esaurissero da sole tutta l'opera dello storico»⁴. Da parte sua Einaudi controbatteva raccomandando ai gio-

³ Destinato a diventare uno dei più autorevoli storici economici dell'epoca. Di questo studioso si veda, sul tema specifico, G. LUZZATTO, *Per una storia economica d'Italia*, Roma-Bari 1967.

⁴ Si veda, al proposito, L. DE ROSA, *L'avventura della storia economica italiana*, Bari 1990, p. 108 e sgg., volume nel quale sono ripresi e ampliati due precedenti brevi ma impor-

vani studiosi « di sviscerare di preferenza un periodo breve, in un dato luogo, da un determinato punto di vista », con una concezione, quindi, assai più rigida, specialmente in un momento in cui cominciava ad arrivare dalla Francia, e segnatamente dalle « Annales », una spinta verso le analisi di lungo periodo. La confusione all'inizio (e in pratica sino oltre la fine degli anni Trenta del Ventesimo secolo⁵) fu, quindi, notevole, tanto da far affermare ad Eileen Power che « la Storia economica ha sofferto del fatto di non sapere sempre quali problemi porsi ... »⁶, e indurla a criticare soprattutto l'utilizzazione, giudicata inadeguata, degli strumenti concettuali dell'economia da parte degli storici economici medievalisti.

I due periodi definiti da Luigi De Rosa « i difficili inizi » e « la maturità » della Storia economica⁷, si rispecchiano, appunto, nella diversità di presenza e di caratteristiche scientifiche dei vari saggi attribuibili a questa disciplina nella prima Serie degli « Atti », conclusasi a metà del Novecento, e nella produzione presente, invece, nel periodo successivo, cioè a partire dagli Anni Sessanta. L'ampliarsi dei filoni di ricerca, l'approfondimento di più specifici campi di indagine, le nuove ipotesi di lavoro, l'arricchirsi di nuove metodologie, se pur filiazione del ventennio precedente, appartengono al secondo periodo. Una ulteriore annotazione generale deve ancora essere fatta a proposito degli elementi cronologici di riferimento: mentre l'Evo Antico è assente del tutto negli studi di Storia economica pubblicati negli « Atti », la presenza dell'Età Medievale risulta abbondante solo relativamente al secolo XV; la maggior parte dei saggi è riferibile all'Età Moderna (prolungata fino

tanti saggi dello stesso A.: *Tra storia ed economia. L'avventura della storia economica: i difficili inizi*, in « Rassegna economica », XXXVI (1972), pp. 855-891, e *Tra storia ed economia. L'avventura della storia economica: la maturità*, *Ibidem*, pp. 1175-1233. Sempre di De Rosa si veda anche *Orientamenti e problemi in storia economica*, Torino 1990, oltre al classico, ma più generale, *Vent'anni di storiografia economica italiana (1945-1965)*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, a cura di L. DE ROSA, Milano 1970. Per la produzione storiografica ormai metodologicamente più consolidata per quanto concerne la Storia economica dei vent'anni successivi (1965-1985) si vedano gli Atti del Convegno della Società degli Storici italiani (Arezzo 2-6 giugno 1986) in tre volumi, pubblicati con l'esautivo titolo *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, a cura di L. DE ROSA, Roma-Bari 1989.

⁵ Cade proprio in questo arco di tempo la nascita anche in Italia di una rivista dedicata specificamente ad ospitare saggi di Storia economica: il primo numero è pubblicato nel 1936.

⁶ E. POWER, *On Medieval History as a Social History*, in « Economica », n.s., I (1934), pp. 15-17.

⁷ Si veda la nota 4.

alla Restaurazione) anche in funzione delle antiche regole, se pur non scritte, del Sodalizio: il riferimento ideale, insito nella natura stessa delle origini della Società di Storia Patria tende a limitarsi al territorio dell'antica Repubblica aristocratica, con i suoi confini « a Corvo ad Monacum »⁸. La presenza di una serie specifica di contributi sul Risorgimento, all'interno della quale vengono pubblicati solo cinque volumi, è funzionale sì ad una istanza, nel 1917, del Segretario Francesco Poggi che da « qualche anno si era appassionato al movimento unitario »⁹, ma il piano editoriale di un volume all'anno naufraga rapidamente¹⁰. Da segnalare, tuttavia, il volume del 1940, opera di Enrico Guglielmino¹¹, ricco di suggestioni sui problemi economici e dotato di una Appendice documentaria e di una serie di tabelle sui traffici marittimi¹². È indubbio che la scelta editoriale successiva tiene conto della presenza scientifica sul territorio di altre istituzioni culturali specializzate nella ricerca su tematiche risorgimentali e ottocentesche in generale.

È solo nel fascicolo degli « Atti » del 2001 che, con una ripresa di interessi verso il periodo risorgimentale¹³ – funzionale alla ricorrenza della rivolta di Genova contro i Savoia del 1849 –, si incontra uno dei due saggi di Storia economica che nel giro di pochi anni affrontano le tematiche legate all'unificazione italiana: il taglio è strettamente legato alle politiche economiche del nuovo governo sabauda nei confronti della realtà genovese, e l'autore è Marco Doria; anche il secondo contributo, peraltro, è inserito all'interno degli Atti di un Convegno, dedicato a *Politica e cultura nel Risorgimento italiano*, in occasione dei centocinquantanni della fondazione della

⁸ Sulla storia della Società si rimanda a D. PUNCUH, *I centocinquant'anni della Società Ligure di Storia Patria*, in ASLi, n.s., XLVII/II, (2007).

⁹ Si veda M.E. TONIZZI, *La storia contemporanea*, in questa stessa raccolta, I, pp. 228-229.

¹⁰ Il quinto volume è del 1950.

¹¹ E. GUGLIELMINO, *Genova dal 1814 al 1849. Gli sviluppi economici e l'opinione pubblica*, in ASLi, Serie del Risorgimento, IV (1940).

¹² Sul volume e sull'analisi delle complesse motivazioni di queste scelte si rimanda a M.E. TONIZZI, *La storia contemporanea* cit., pp. 227-240.

¹³ In questo volume sono presenti gli Atti della giornata di studio organizzata il 9 ottobre 1999, nella sala del Consiglio Regionale ligure, per ricordare il 150° anniversario della rivolta di Genova, dalla Società Ligure di Storia Patria e da 'A Compagna', con la collaborazione del Consiglio Regionale della Liguria e della Provincia di Genova.

Società Ligure di Storia Patria (Genova 1857)¹⁴. Dello stesso autore occorre ricordare anche un precedente contributo del 1997, cronologicamente ‘avanzato’, in quanto riferito alle vicende dell’economia genovese del secolo XX¹⁵: riorganizzati nella sequenza della loro cronologia editoriale, gli studi suddetti rappresentano una complessiva e documentata analisi che mostra come Genova, tra il 1815 e gli Anni Cinquanta del Novecento, sia stata laboratorio di problematiche economiche e officina di sviluppo in un orizzonte nazionale, prima di essere travolta da un declino, funzionale della fase discendente del ciclo economico, ma derivato anche dal fatto che «le decisioni strategiche per il futuro di Genova sempre più sono prese fuori di essa»¹⁶.

In questi stessi anni un saggio e due volumi di Maria Stella Rollandi affrontano un problema essenziale dell’economia marittima ottocentesca non solo genovese. Il passaggio dalla vela al vapore e dagli scafi in legno a quelli in ferro, fa emergere un risvolto cruciale nel campo dell’operatività: la necessità di addestrare personale idoneo per una nuova marina mercantile, con un intervento unificante su tutto il territorio nazionale, formando nuove figure professionali ma nello stesso tempo aumentando la qualificazione di chi già operava nei ruoli tradizionali. È facile comprendere la rilevanza di una simile problematica per la realtà economica genovese e ligure in generale, le cui Scuole di nautica e gli Istituti nautici preparavano non solo macchinisti e capitani, ma anche costruttori destinati ad operare certo non solo nel compartimento regionale¹⁷.

¹⁴ M. DORIA, *Un’economia in trasformazione tra progetti e realtà. Genova nella prima metà del XIX secolo*, in ASLi, n.s., XLI/II (2001), pp. 171-192; ID., *Economia e investimenti finanziari a Genova nell’età cavouriana*, in ASLi, n.s., XLVIII /I (2008), pp. 225-252, Atti del Convegno, Genova 4-6 febbraio 2008.

¹⁵ M. DORIA, *Genova: da polo del triangolo industriale a città in declino*, in ASLi, n.s., XXXVII/II (1997), pp. 367-408.

¹⁶ *Ibidem*, p. 408. Dello stesso autore si veda anche *Un liberale tra economia e politica*, negli Atti della Giornata di studio *Un ligure ministro delle finanze. Il pensiero e l’azione politica di Lazzaro Antonio Gagliardo (1835-1899)*, 5 novembre 1999, Facoltà di Economia, in ASLi, n.s., XLI/I (2001), pp. 247-280.

¹⁷ M.S. ROLLANDI, *Lavorare sul mare: economia e organizzazione del lavoro marittimo tra Otto e Novecento*, in ASLi, n.s., XLII/II (2002); EAD., *La cultura nautica a Genova. Dalla Restaurazione al Primo dopoguerra*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, 3 (ASLi, n.s., XLV/I, 2005), pp. 197-231; EAD., *Istruzione e sviluppo nella Liguria marittima (1815-1921)*, ASLi, n.s., XLV/III (2005).

Siamo ormai ben oltre il Risorgimento, nella piena fase del decollo industriale italiano tra Otto e Novecento, e Genova è protagonista di questo periodo sia nel settore industriale e cantieristico, sia in quello mercantile. Accanto agli studi più tecnici trovano, quindi, una giusta rilevanza le indagini sulla formazione delle nuove professionalità anche in campo economico gestionale: il paese ha bisogno di una nuova classe dirigente e Genova è parte attiva pure in questo campo, con una sensibilità che la trova al primo posto in Italia¹⁸.

* * *

Sulla base della metodologia e della fenomenologia storiografica che coinvolge la Storia economica, all'inizio ampiamente ricordata, non deve, quindi, stupire l'approccio scientificamente uniforme dei saggi, anche corposi, se pur in numero limitato, che compaiono nei volumi tra il XXV ed il LXXI della prima Serie degli «Atti». Essi 'sondano' alcuni degli aspetti più palesi delle attività economiche della Repubblica nell'Età moderna, talora anche con analisi di lungo periodo: il Monte di Pietà¹⁹, alcune corporazioni

¹⁸ Si veda *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia. Un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese (1884-1986)*, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 1992 (ASLi, n.s., XXXII/I; Collana di Fonti e Studi per la storia dell'Università di Genova, 2). Sul fronte della preparazione tecnologica si veda *Dalla Regia Scuola navale alla Facoltà di Ingegneria, (1870-1935)*, a cura di A. MARCENARO e E. TONIZZI, Genova 1997 (ASLi, n.s., XXXVII/I; Fonti e Studi per la Storia dell'Università di Genova, 3). Si segnala in particolare l'apporto di A. MARCENARO, *Progettar navi. Idee e proposte dei laureandi della Scuola Superiore Navale di Genova (1889-1894)*, *Ibidem*, pp. 277-422, spaccato di un periodo in cui sia la cantieristica ligure, sia l'attività del porto di Genova operano in larga misura in funzione delle prime traversate atlantiche dei passeggeri di elevate possibilità economiche, ma specialmente del trasporto degli emigranti. Nonostante la presenza, in altre sedi, di un'ampia letteratura sulla formazione, anche tecnica, del ceto mercantile genovese, negli «Atti» il tema risulta trattato, esclusivamente per il periodo medievale, da F. BORLANDI, *La formazione culturale del mercante genovese nel Medioevo*, in ASLi, n.s., III (1963), pp. 221-230.

¹⁹ Il riferimento è a M. BRUZZONE, *Il Monte di Pietà di Genova (1483-1810)*, in ASLi, XLI (1908), che riprende un lavoro già affrontato nel «Giornale Ligustico», organo semiufficiale della Società: ID., *Appunti storici intorno al Monte di Pietà di Genova (1483-1569)*, in GL, XXIII, (1898), pp. 52-70, 115-123, 169-178. Questo testo fa parte delle memorie lette nelle adunanze delle singole sezioni tradizionali della Società. Ricordiamo che quella di Storia (le altre erano Archeologia e Belle Arti) era articolata nei seguenti ambiti: storia civile, letteraria ed ecclesiastica; leggi e statuti; biografie di uomini illustri; geografia, viaggi, navigazione e commercio; colonie; beneficenza; storia comparativa e generale d'Italia; tipografia; arti indu-

le cui produzioni erano più rinomate ('macherolii', corallieri, setaioli²⁰), la moneta genovese stessa nelle sue caratteristiche generali.

Come già indicato, gli interessi risultano fundamentalmente istituzionali e l'opera degli autori è non solo strettamente legata ai testi documentari reperiti, ma sembra, di norma, un momento occasionale all'interno degli interessi scientifici di questi studiosi, legati in larga misura alla ricerca d'archivio quasi fine a se stessa: si trascrivono i testi degli Statuti, esaltandone la funzione documentaria, se ne commenta il contenuto da un punto di vista formale (magari anche con confronti con altre istituzioni), ma si trascura completamente il generale contesto operativo economico-sociale di riferimento. Lo stesso Pier Francesco Casaretto, avvocato ma anche uomo d'affari e deputato, pur dedito agli studi di Economia, avendo presto abbandonato la pratica forense, profondo conoscitore degli economisti classici inglesi, nella sua opera del 1928, di vasta erudizione artistica e numismatica, raccoglie in pratica tutti i dati attorno al valore ed alla circolazione delle antiche monete genovesi in una rassegna acritica²¹.

striali e bibliografia patria. Si veda per tutti E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908*, in ASLi, XLIII (1908-1909).

²⁰ G. PARODI, *L'Arte dei Macherolii e i suoi capitoli*, in ASLi, LIII (1926), pp. 299-310; O. PASTINE, *L'Arte dei corallieri nell'ordinamento delle corporazioni genovesi (secoli XV-XVIII)*, in ASLi, LXI (1933), pp. 277-415; R. DI TUCCI, *Lineamenti storici dell'industria serica genovese*, in ASLi, LXXI (1948), pp. 19-77. Quest'ultimo tema risulta, peraltro, affrontato, anche se episodicamente, da L.T. BELGRANO, *L'Arte della seta portata da un genovese a Reggio Emilia*, in GL, XVI (1889), pp. 152-156, e da A. CAPPELLINI, *Note sull'arte del velluto a Genova*, in GSLL, [n.s.], XIX (1943), p. 23 e sgg. Sempre sul GSLL, [n.s.], XIII (1937), il saggio di L. PAPPAIANNI, *Notizie sulla manifattura dei cappelli in Massa di Lunigiana*, pp. 26 e sgg., e 121 e sgg.

²¹ P.F. CASARETTO, *La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee nei secoli XII e XIII*, in ASLi, LV (1928). Su questo autore si veda la voce di G. REBUFFA, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 21, Roma 1978, pp. 184-185. Sulla moneta, con lo stesso tipo di approccio, si vedano anche i saggi di C. DESIMONI, *Descrizione di un aquilino d'argento e cenni di altre monete genovesi*, in ASLi, XVII/II (1886), pp. 365-380; ID., *Le prime monete d'argento della zecca di Genova e il loro valore (1139-1493)*, in ASLi, XIX/II (1888), pp. 177-223. Rimanendo nel settore monetario - numismatico, nel volume XXII (1890) vengono altresì pubblicate le *Tavole descrittive delle monete della Zecca di Genova dal MCXXXIX al MDCCCXIV*. Si può già qui anticipare come il tema della moneta intesa come specie metallica incontri un interesse quasi esclusivamente numismatico anche nella seconda serie degli « Atti »: G. PESCE, *Contributo inedito al Corpus Nummorum della Zecca di Genova*, n.s. VIII (1968), pp. 77-107; G. LUNARDI, *Le monete delle colonie genovesi*, in ASLi, n.s., XX/I (1980). Di respiro più ampio il saggio di M. STAHL, *Genova e Venezia, la moneta dal XII al XIV secolo*, in

Così il lavoro di Marengo sulla Libera Banca di Sconto, fondata a Genova l'11 aprile 1785²², che ha ampio risalto nel volume del 1926, pur trattando della maggiore tra le prime società per azioni sorte a Genova in quel periodo, che ha anche operato sul mercato finanziario locale per circa un decennio (chiude nel 1795), lascia avvolte nell'oscurità una buona parte delle vicende strutturali. Nel periodo in cui è attiva, tuttavia, effettua rilevanti operazioni di prestito contro pegno di titoli pubblici genovesi, valutandoli l'80% del loro prezzo di mercato, in un decennio importante per i capitalisti genovesi filospagnoli che, dopo la fine della 'grande banca' del XVI secolo, sono ora sempre più orientati verso investimenti finanziari tendenzialmente meno rischiosi, con i prestiti «all'uso di Genova» e con interessi diffusi presso tutte le principali corti europee²³.

Come tutte le raccolte che si cerca di codificare entro parametri più o meno rigidi, non potevano non esistere delle eccezioni rispetto al panorama degli studi metodologicamente solo vicini alla Storia economica, cui si è fin'ora accennato. La prima, cronologicamente più ristretta, in quanto riferita allo studio del mese di marzo di un solo anno, il 1253 (uno dei pochi approfondimenti economici medievali), è costituita dall'ampio saggio di Roberto Sabatino Lopez²⁴, che edita i 427 atti notarili dell'Archivio di Stato di Genova superstiti per quel periodo, evidenziando gli assi principali delle linee dei traffici (i più intensi dell'anno, subito dopo la pausa invernale), la pluralità delle nazioni cui appartengono i mercanti interessati, la varietà delle merci trattate, ma trae dalla documentazione utili riferimenti per disertare sullo sviluppo dell'industria tessile e sulle caratteristiche del prestito a cambio marittimo. Egli lancia una specie di sfida agli studiosi, osservando che «... certo la storia economica di un solo mese non basta a far intuire quella di due secoli, ma se ripeteremo gli assaggi a regolari intervalli, per pe-

Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV, Atti del Convegno internazionale di Studi, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI - D. PUNCUH, Genova-Venezia 2001 (ASLI, n.s., XLI/I; Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti), pp. 319-334.

²² M.G. MARENCO, *Una libera banca di Sconto a Genova nel XVIII secolo*, in ASLI, LIII (1926), pp. 147-207.

²³ Si veda al riguardo G. FELLONI, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano 1971, pp. 134-136 e 386.

²⁴ R.S. LOPEZ, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253 secondo gli atti notarili del tempo*, in ASLI, LXIV (1935), pp. 165-204 (testo) e pp. 205-270 (documenti). Dello stesso autore è da ricordare anche *Il predominio economico dei Genovesi*, in GSLL, [n.s.], XII (1936), p. 65 e sgg.

riodi di eguale durata ... avremo una successione di immagini che potranno nel loro insieme darci un'idea sufficiente della continuità ... »²⁵.

La seconda eccezione nel panorama fin'ora presentato è il volume di H. Sieveking sulle finanze genovesi²⁶. Lo studioso tedesco, riprendendo la letteratura preesistente ed integrandola con laboriose ricerche d'archivio, pubblica tra il 1898 ed il 1900 (ma la traduzione è del 1906) un quadro della vita finanziaria interna della Repubblica, illuminando una serie di aspetti del capitalismo genovese e, in particolare, la partecipazione dei privati al debito pubblico interno²⁷, oltre ai rapporti economici e politici della Casa di San Giorgio con lo Stato. Per numerosi decenni, e in taluni casi ancora oggi, l'opera è rimasta un punto di riferimento costante, poiché la storiografia successiva ha dato sempre maggiore spazio e spicco all'attività creditizia internazionale²⁸. Nello stesso anno in cui il volume veniva pubblicato, dimostrandosi all'avanguardia nelle proprie concezioni metodologiche e scientifiche,

²⁵ R.S. LOPEZ, *L'attività economica* cit., p. 166. L'A., così come qualche anno dopo Gino Luzzatto ricorderà con forza a Luigi Einaudi (si vedano le note 3 e 4), esorta a non affrontare con la propria ricerca singoli temi isolati, ma a inserirli sempre nel contesto generale, nel quadro di una analisi complessiva: non concentrarsi sul commercio dei panni di lana, ad esempio, senza affrontare i temi delle origini della materia prima e del traffico dei coloranti necessari all'attività produttiva.

²⁶ H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel Medio Evo e in particolare sulla Casa di San Giorgio* (trad. italiana di O. SOARDI), in ASLI, XXXV (1906). Su questo tema si cimenta anche, in poche pagine, G. SFORZA, *Le gabelle e le pubbliche imposte*, in GSLL, II (1901), p. 81 e sgg., e R. DI TUCCI, *Le imposte del commercio genovese durante la gestione del Banco di San Giorgio*, in GSLL, n.s., V (1929), pp. 209-219.

²⁷ Sul tema si veda anche l'apporto documentario di D. GIOFFRÉ, *Il debito pubblico genovese. L'inventario delle Compere anteriori a San Giorgio o non consolidate nel Banco (secc. XIV-XIX)*, in ASLI, n.s., VI (1966), pp. 11-336.

²⁸ Si veda G. FELLONI, *Investimenti* cit., pp. VI e XI-XII. È certo che solo il lavoro di riordino, ormai quasi terminato, del fondo archivistico relativo alla Casa e al Banco di San Giorgio, e l'auspicata storia particolareggiata di queste istituzioni da parte di Felloni potranno sovvertire una valutazione di questo tenore, nonostante che in epoca successiva la storiografia non abbia trascurato il tema. Si veda A. LOBERO, *Memorie storiche del Banco di San Giorgio compilate dall'archivista*, Genova 1832; C. CUNEO, *Memorie sopra l'antico Debito pubblico, mutui, compere e banco di San Giorgio in Genova*, Genova 1842; E. MARENGO - C. MANFRONI - G. PESSAGNO, *Il Banco di San Giorgio*, Genova 1911; da ultimo, P. MASSA, *Una spinta innovativa nello sviluppo del credito: la Casa e il Banco di San Giorgio*, in *Attori e strumenti del credito in Liguria. Dal mercante banchiere alla banca universale*, a cura di P. MASSA, Genova 2004, pp. 83-98 e bibliografia a p. 222.

oltre che chiaramente influenzato dalle idee della Scuola storica degli economisti, imperante ormai da decenni in Germania, lo stesso autore, insieme all'allora Segretario della Società, Francesco Poggi, sosteneva come «la conoscenza e l'esame particolareggiato dei fatti economici della storia di Genova dovrebbero ... costituire i principalissimi scopi per chiunque intenda studiare a fondo essa storia»²⁹. Nel 1935 Vito Vitale, in occasione dei settantasei anni della Società (e del volume LXIV degli «Atti») pubblicava alcune pagine sul contributo della Società «alla cultura storica nazionale»³⁰: in questo bilancio storiografico, operava una accurata separazione tra i lavori che potevano essere inquadrati come pubblicazione di Fonti e Documenti «per fornire agli studiosi un materiale spesso prezioso di consultazione e ricostruzione», e gli studi e le monografie, cioè i saggi di analisi, con un effettivo apporto a quella che l'A. definiva appunto cultura nazionale. Con riferimento ai lavori presenti negli «Atti» inquadrabili nel secondo gruppo, ricordava gli studi dedicati a «le attività tipiche della vita ligure, il commercio, la navigazione, l'espansione commerciale ...», ma lamentava la mancanza di «opere di lunga lena e organiche ricostruzioni, fuorché nel campo della storia finanziaria, ove rimane fondamentale nelle sue linee essenziali il ponderoso lavoro del Sieveking ...»³¹.

Non si può non iniziare un rapido quadro, tendenzialmente per settori, della presenza della produzione storico-economica nella nuova serie degli «Atti» senza fare riferimento ad un volume il cui inquadramento scientifico sembra farci tornare indietro nei rapporti di questa disciplina con la Storia generale. Se è vero che ormai, da tempo ed in più sedi³², si afferma che alcu-

²⁹ F. POGGI - H. SIEVEKING, *Sopra alcune recenti pubblicazioni estere riguardanti il commercio di Genova nel Medio Evo*, in ASLI, LII (1924), pp. 357-359. Si veda anche *La Società Ligure di Storia Patria dal 1917 al 1929 per il segretario generale Francesco Poggi*, in ASLI, LVII (1930), pp. 67-338.

³⁰ V. VITALE, *Il contributo della Società Ligure di Storia Patria alla cultura storica nazionale*, in ASLI, LXIV (1935), pp. LVII-LXXVI. Egli scriveva al proposito che «... la storia della regione dell'antica repubblica commerciale e marinara ...» doveva essere intesa non «come anacronistico rimpianto e inopportuna affermazione municipalistica, ma come ricostituzione di un patrimonio di gloria appartenente a tutta la nazione» (p. XLIX).

³¹ *Ibidem*, pp. XL-LXI.

³² Si veda, per tutti, L. DE ROSA, *L'avventura* cit., p. 116 e sgg.

ni dei migliori contributi storico-generalisti devono in gran parte la maggiore acutezza e corposità della loro indagine al fatto di non aver trascurato gli aspetti storico-economici delle singole problematiche trattate, evidentemente non sempre a tutti gli studiosi è chiaro lo spartiacque tra le due discipline: il riferimento è al primo fascicolo del volume XXVIII della nuova serie degli « Atti » che affronta il tema del sistema portuale della Repubblica di Genova³³. Il volume va inquadrato nell'ampio spazio che, a partire dagli anni Settanta, le ricerche di Storia economica hanno dedicato all'economia marittima ed alla sua importanza per la Repubblica di Genova, con un approccio di medio-lungo periodo. Economia marittima significa commerci di cabotaggio e internazionali, rapporti con gli approdi commerciali del proprio territorio e con gli avamposti coloniali³⁴, ricerca di nuove rotte³⁵, costi di trasporto e analisi del mercato dei noli³⁶, ma anche assicurazioni³⁷, presenza di

³³ *Il sistema portuale della Repubblica di Genova. Profili organizzativi e politica gestionale (secc. XII-XVIII)*, a cura di G. DORIA e P. MASSA PIERGIOVANNI, in ASLi, n.s., XXVIII/I (1988). I due studi più corposi, riferibili ai curatori, analizzano la gestione ed i bilanci (ricostruiti sulla base dei dati contabili) del Porto di Genova utilizzando come fonte principale i libri mastri della Magistratura preposta al porto, i Padri del Comune, pervenuti in una serie non continuativa ma sufficiente, e conservati presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico del Comune di Genova. Si veda P. MASSA PIERGIOVANNI, *Fattori tecnici ed economici dello sviluppo del porto di Genova tra medioevo ed età moderna (1340-1548)*, pp. 37-134, e G. DORIA, *La gestione del porto di Genova dal 1580 al 1797*, pp. 135-198. Ospitata negli « Atti », la raccolta di saggi è il risultato del lavoro di un gruppo di ricerca interdisciplinare per il quale l'occasione iniziale di confronto era stata la XIX Settimana di Studio organizzata dall'Istituto Internazionale di Storia economica "Francesco Datini" di Prato, dedicata, nel maggio 1987, a *I porti come impresa economica*. Non si tratta, quindi, di « una delle iniziative più interessanti della Società nell'ambito modernistico »: P. CALCAGNO, *La storia moderna. Parte II (1960-2007)*, in questa stessa raccolta, I, p. 191.

³⁴ G. ASSERETO, *Porti e scali minori della Repubblica di Genova in età moderna*, in *Il sistema portuale* cit., pp. 221-258; R. STILLI, *Un porto per Sanremo*, *Ibidem*, pp. 260-296; M. BALARD, *Il sistema portuale genovese d'Oltremare (secc. XIII-XV)*, *Ibidem*, pp. 329-350; M.P. ROTA, *L'apparato portuale della Corsica genovese: una struttura in movimento*, *Ibidem*, pp. 297-328.

³⁵ D. PRESOTTO, *Da Genova alle Indie a metà del Seicento. Un singolare contratto di arruolamento marittimo*, in ASLi, n.s., IX (1969), pp. 69-92.

³⁶ O. BAFFICO, *Contributo allo studio dei costi di trasporto: i noli della seta dal Mezzogiorno a Genova nel secolo XVI*, in ASLi, n.s., XIX/II (1979), pp. 123-146.

³⁷ D. GIOFFRÈ, *Note sull'assicurazione e sugli assicuratori genovesi*, in ASLi, n.s., IX (1969), pp. 27-52. Per un'opera di sintesi successiva si rimanda, sempre con riferimento alla sola realtà genovese a G. GIACCHERO, *Storia delle assicurazioni marittime: l'esperienza geno-*

mercanti stranieri³⁸, dazi ed esenzioni (si pensi al Portofranco³⁹), formazione professionale degli addetti⁴⁰, così come l'indicazione di nuove fonti⁴¹.

La presenza di queste tematiche è da sottolineare in funzione delle categorie economiche che esse rappresentano all'interno di un sistema economico generale proiettato verso il mare e non per la mera cronologia che li ricomprende nella definizione scolastica di Età moderna. Lo scrivono Poggi e Sieveking nel già citato saggio del 1924, ove ricordano l'importanza per la storia della Repubblica di un approccio scientifico a temi che riguardino « soprattutto di traffici e di mercature, di navigazioni, d'impresе coloniali, di investimenti di capitali e di opera, di concorrenza commerciale, di operazioni bancarie, di affari ». Si è di fronte quasi ad un 'manifesto' di Storia economica, poiché in essa [Storia di Genova], continuano gli stessi autori, « domina il fattore economico per modo che anche gli avvenimenti sociali e politici ... sono consapevolmente o inconsciamente, il risultato di tale fattore »⁴².

Alla base di ciascuno dei temi funzionali all'economia di una città come Genova sta, nell'Età moderna, l'operatività portuale. Luisa Piccinno, nel suo ampio contributo di lungo periodo⁴³, evidenzia non solo la frammentazione

vese dal Medioevo all'Età contemporanea, con *Presentazione* di V. PIERGIOVANNI, Genova 1984. Più in generale V. PIERGIOVANNI, *Note per una storia dell'assicurazione in Italia*, in *Le assicurazioni private*, Torino 2006 (*Giurisprudenza sistematica di diritto civile e commerciale*, a cura di G. ALPA), I, pp. 22-32, con bibliografia.

³⁸ C. TRASELLI, *I Genovesi in Sicilia*, in ASLi, n.s., IX (1969), pp. 153-180; M.C. LAMBERTI, *Mercanti tedeschi a Genova nel XVII secolo: l'attività della compagnia Raynolt negli anni 1619-1620*, in ASLi, n.s. XII (1972), pp. 27-52 e EAD., *Mercanti tedeschi a Genova nel XVII secolo. Nota aggiuntiva*, *Ibidem*, pp. 447-449.

³⁹ L'interesse per questa struttura, fondamentale per lo sviluppo del porto di Genova è già manifestato da D. INVREA, *Sunto delle ricerche storico-legislative sulla istituzione del Porto-franco in Genova*, in GL, III (1876), pp. 324-328. L'argomento è stato successivamente trattato in modo ampio da G. GIACCHERO, *Origini e sviluppi del portofranco genovese, 11 agosto 1590-9 ottobre 1778*, Genova 1972.

⁴⁰ Si veda nota 17.

⁴¹ G. FELLONI, *Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti di età moderna*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH (ASLi, n.s., XLIII/I, 2003), pp. 337-364.

⁴² Si veda nota 29.

⁴³ L. PICCINNO, *Economia marittima e operatività portuale. Genova, secc. XVII-XIX*, in ASLi, n.s., XL/I (2000).

della storiografia dedicata ai porti del Mediterraneo⁴⁴, ma la necessità di potenziare le prospettive di ricerca in essere con un approccio che nasca dall'osservazione generale dell'integrazione di una struttura portuale nell'area urbana cui afferisce. Le infrastrutture e la loro manutenzione; l'organizzazione del lavoro; i traffici commerciali; i progressi dell'arte della navigazione; gli investimenti per le aree di stoccaggio delle merci e la capacità di attrazione da parte di una città-porto come Genova costituiscono un tutto unitario: la città non può essere astratta dal contesto marittimo, così come il settore portuale non può essere relegato ad una posizione subordinata⁴⁵.

Sul volume relativo al sistema portuale ligure sopra ricordato non si ritiene di dover aggiungere altre annotazioni o osservazioni, considerato l'ampio riassunto già presente, come si è accennato, in un saggio del primo fascicolo di questa opera complessiva⁴⁶. In quelle pagine emerge, del resto, la voluta e costante tendenza, sicuramente personale ed opinabile, nell'analisi dei vari settori in cui si articola l'economia di un sistema territoriale (nella circostanza quello ligure), a scindere cronologia e metodologia scientifica⁴⁷.

* * *

Il sistema assistenziale e sociosanitario, si tratti di una città o di uno Stato, comprende aspetti istituzionali e regole di confronto e\o di collaborazione tra pubblico e privato. Pestilenze, carestie, epidemie, tendenzialmente tra loro collegate e conseguenti, sono tra le variabili più importanti per qualsiasi considerazione sul concetto e sull'andamento della « mortalità catastrofi-

⁴⁴ La storiografia marittima sulla Repubblica di Genova, comunque, non è certo carente. Per un quadro complessivo del tema, che negli ultimi anni è stato ulteriormente praticato, si rimanda ai saggi di Geo Pistarino, Giuseppe Felloni e Ugo Marchese nel volume curato da A. DI VITTORIO, *Tendenze e orientamenti nella storiografia marittima contemporanea: gli Stati italiani e la Repubblica di Ragusa*, Napoli 1986; P. MASSA, *La Repubblica di Genova*, in *La storiografia marittima in Italia e Spagna in Età moderna e contemporanea. Tendenze, orientamenti, linee evolutive*, a cura di A. DI VITTORIO - C. BARCIELA LOPEZ, Bari 2001, pp. 11-20.

⁴⁵ Sull'importanza all'interno del porto genovese, ma anche dell'economia della città, per sconfinare nelle difficoltà talora causate all'ordine pubblico, di una categoria di manodopera portuale di grande peso economico e organizzativo come quella dei 'facchini', cui è dedicato un ampio spazio nel volume di Luisa Piccinno, si veda anche E. GRENDI, *Un mestiere di città alle soglie dell'età industriale. Il facchinaggio genovese tra il 1815 e il 1850*, in ASLI, n.s., IV (1964), pp. 325-416.

⁴⁶ P. CALCAGNO, *La storia moderna* cit., pp. 191-195.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 198, nota 37: « ... oltre ai due testé citati, nel prosieguo del testo si prenderanno in esame altri saggi di storia economica ... ».

ca» all'interno di ogni analisi demografica. Nel Seicento Genova è quasi un laboratorio su questo tema. Se ne occupano Danilo Presotto nel 1965 e quasi vent'anni dopo (1982) due dei maggiori storici economici italiani, Carlo Maria Cipolla e Giorgio Doria⁴⁸. Siamo certo sempre, scolasticamente, nei secoli dell'Età moderna ma è indubbio che, se gli aspetti puramente organizzativi dell'assistenza sono importanti, non possano essere sottaciute le conseguenze socio-economiche dei problemi connessi⁴⁹.

Pestilenza significa per un porto blocco dei traffici, per le manifatture cessazione dell'attività e/o organizzazione di un complesso e rischioso sistema alternativo⁵⁰; per lo Stato, oltre ad una diminuzione delle entrate fiscali, un sicuro aumento dei prezzi dei beni alimentari di prima necessità, da tenere sotto controllo, nonostante il calo della popolazione. Ci si trova di fronte a scelte di politica economica tra l'assistenza ed il controllo dell'anona, ma anche a non trascurabili conseguenze sia sull'offerta di manodopera negli anni successivi (e quindi alla necessità di affrontare un aumento dei salari), sia sull'andamento della domanda interna di beni e servizi non essenziali tra i quali debbono essere ridistribuiti i redditi individuali. È in questa fase del ciclo economico che interviene, inoltre, molto spesso, tra le altre, una istituzione di tipo creditizio-assistenziale di importanza non trascurabile per le persone 'temporaneamente indigenti', il Monte di Pietà⁵¹.

⁴⁸ D. PRESOTTO, *Genova 1656-57. Cronache di una pestilenza*, in ASLi, n.s., V (1965), pp. 313-436; C.M. CIPOLLA - G. DORIA, *Tifo esantematico e politica sanitaria a Genova nel Seicento*, in ASLi, n.s., XXII (1982), pp. 163-196. Si veda anche R. SAVELLI, *Dalle confraternite allo Stato: il sistema assistenziale genovese nel Cinquecento*, in ASLi, n.s., XXIV/I (1984), pp. 171-216. Una approfondita e strutturata disamina di questi temi per il XVI e XVII secolo, dal punto di vista normativo ed organizzativo, è ora in G. ASSERETO, "Per la comune salvezza dal mondo contagioso". *Il controllo di sanità nella Repubblica di Genova*, Novi Ligure 2011.

⁴⁹ Anche di questi saggi un ampio sunto è riportato in P. CALCAGNO, *La Storia moderna* cit., pp. 189-191. In senso generale e più specificatamente incentrato sull'epoca medievale, ma importante per un quadro di più ampio respiro di tutta l'organizzazione ospedaliera genovese, che ha avuto successivamente importanti contributi anche al di fuori della collana degli « Atti », si ritiene di dover ricordare il lavoro di C. MARCHESANI - G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in ASLi, n.s., XXI/I (1981).

⁵⁰ Per la peste di fine Cinquecento e la straordinaria organizzazione messa in opera dai setaioli genovesi per non interrompere completamente la produzione serica si veda P. MASSA, *L'Arte genovese della seta nella normativa del XV e del XVI secolo*, in ASLi, n.s., X/I (1970), pp. 64-76.

⁵¹ Per quanto concerne la prima Serie degli Atti si rimanda a nota 19. Nella nuova serie, si veda P. MASSA, *Assistenza e credito all'origine dell'esperienza ligure dei Monti di Pietà*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione*,

La struttura dell'economia di uno Stato non può essere definita senza alcune considerazioni sul settore primario e su quello secondario in particolare: negli «Atti» sono presenti contributi in questo senso anche se non esauriscono il panorama storiografico complessivo. Al classico lavoro di Quaini⁵² è da aggiungere l'approfondimento sul Levante da parte di Raggio⁵³; così, tra le manifatture, anche negli «Atti», quella delle seterie e la relativa organizzazione della manodopera, comprensiva di più specializzazioni, presente, oltre che in città, in numerosi centri della Riviera di Levante, ha trovato ampio spazio⁵⁴; meno la produzione della carta, peraltro assai importante per l'economia della Repubblica, per più secoli⁵⁵.

Le costruzioni edilizie ed i loro costi, tra XVI e XVII secolo, nei due saggi di Sivori ci danno, nello stesso tempo, un quadro e una fonte

tecniche operative e ruoli economici, Atti del Convegno, Genova 1-6 ottobre 1990, in ASLi, n.s., XXXI/I e II (1991), pp. 591-616. Su questa importante istituzione in Genova si veda più ampiamente G. GIACCHERO, *La casana dei Genovesi. Storia dei cinquecento anni del Monte di Pietà di Genova (1483-1983)*, Genova 1988; più in generale, con riferimento a tutto il territorio ligure, P. MASSA, *Credito e carità. La diffusione dei Monti di Pietà (secoli XV-XIX)*, in *Attori e strumenti del credito in Liguria* cit., pp. 99-119, con bibliografia aggiornata.

⁵² M. QUAINI, *Per una storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna*, in ASLi, n.s., XII (1972), pp. 201-361 (ora anche Savona 1973). Utile sull'argomento anche il saggio di L. SAGINATI, *Aspetti di vita religiosa e sociale nelle campagne liguri: le Relazioni al Magistrato delle Chiese rurali*, in ASLi, n.s., XIX/I (1979), pp. 229-300.

⁵³ O. RAGGIO, *Produzione olivicola, prelievo fiscale e circuiti di scambio in una comunità ligure del XVII secolo*, in ASLi, n.s., XXII (1982), pp. 123-162.

⁵⁴ P. MASSA, *L'Arte genovese della seta* cit.; EAD., *La liquidazione della "volta da seta" di Bartolomeo di San Michele: aspetti tecnici ed economici*, in ASLi, n.s., XIX/I (1979), pp. 147-206; EAD., *La Repubblica di Genova e la crisi dell'ordinamento corporativo: due redazioni settecentesche degli Statuti dell'Arte della seta*, in ASLi, n.s., XXII (1982), pp. 249-267, ora, insieme ad altri approfondimenti, anche in EAD., *Lineamenti di organizzazione economica di uno Stato preindustriale. La Repubblica di Genova*, Genova 1995. Sulla diffusione della tessitura serica nel Levante genovese, più ampiamente, EAD., *La "fabbrica" dei velluti genovesi. Da Genova a Zoagli*, Milano 1981; per il XIX secolo si veda anche D. PRESOTTO, *Aspetti dell'economia ligure nell'Età napoleonica: le manifatture tessili*, in ASLi, n.s., III (1963), pp. 287-329.

⁵⁵ Per il XIX secolo si veda D. PRESOTTO, *Aspetti dell'economia ligure in Età napoleonica: cartiere e conerie*, in ASLi, n.s., V (1965), pp. 165-179. Per i secoli precedenti si rimanda a M. CALEGARI, *La manifattura genovese della carta (secc. XVI-XVIII)*, Genova 1984; P. MASSA, *Lineamenti di organizzazione economica* cit., pp. 43-70, dove viene effettuato un confronto tra i costi e le necessità di energia di tessitura serica, cartiere e ferriere.

ulteriormente utilizzabili anche se il tema è limitato per opzioni e cronologia⁵⁶.

Un tema fondamentale per la storia dello sviluppo economico di qualsiasi territorio è costituito dalle vicende del settore creditizio: emerge la presenza dei primi mercanti banchieri, successivamente divenuti, in talune realtà, grandi finanziari anche a livello internazionale; sorgono i primi banche, privati e pubblici, con consolidate forme istituzionali; si rivela fondamentale l'apporto del settore alle prime forme di industrializzazione, fino a rappresentare un aspetto da non trascurare, nei vari periodi storici, per un quadro completo delle interrelazioni tra i vari settori dell'economia.

La presenza di questi problemi in saggi pubblicati sugli «Atti» non può essere affrontata senza una prioritaria citazione dei due corposi volumi che raccolgono gli Atti dell'importante Convegno su questo tema svoltosi nel 1990, con ben cinquanta saggi⁵⁷. La visione delle problematiche connesse al settore creditizio e finanziario è ad ampio raggio, sia cronologico che territoriale, funzionale, del resto, all'elevata presenza di studiosi anche stranieri, tutti tra i più scientificamente qualificati per la loro competenza specialistica. I volumi vanno anche segnalati in quanto costituiscono una prova tangibile di quello che è stato definito un «vero salto di qualità» nell'attività della Società Ligure di Storia Patria

«... abbandonando, o riducendo fortemente, il tradizionale ruolo <passivo> di destinataria di contributi scientifici proposti, dall'interno o dall'esterno, per la stampa dei propri "Atti" per assumere un ruolo <attivo> di ricerca in proprio, programmata, anche a lungo termine, intesa ad affrontare alcuni nodi della storia genovese, ancora irrisolti ...»⁵⁸.

Banchieri, fiere di cambio, grande finanza, i già citati Monti di pietà, così come le operazioni di sconto, di credito, di raccolta di depositi compiute dal Banco di San Giorgio o le regole della contabilità pubblica e pri-

⁵⁶ G. SIVORI PORRO, *Costi di costruzione e salari edili a Genova nel secolo XVII*, in ASLi, n.s., XXIX/I (1989), pp. 261-284 e EAD., *Sull'edilizia genovese del Cinquecento*, in ASLi, n.s., XXXIV/II (1994), pp. 339-423. Per un periodo successivo e con un respiro più ampio si veda D. PRESOTTO, *Aspetti dell'economia ligure nell'Età napoleonica: i lavori pubblici*, in ASLi, n.s., VII (1967), pp. 147-186.

⁵⁷ *Banche pubbliche, banche private e monti di pietà nell'Europa preindustriale* cit.

⁵⁸ *Ibidem*, I, p. 11, *Saluto del Presidente della Società Ligure di Storia Patria*, prof. Dino Puncub.

vata in partita doppia, costituiscono per la storia di Genova temi che hanno costantemente attratto l'attenzione degli studiosi di Storia economica⁵⁹, e la loro presenza non poteva mancare in questa occasione, con una qualificata partecipazione anche di colleghi stranieri⁶⁰.

Nel decennio successivo l'argomento 'credito' compare in termini più discontinui. Per quanto concerne l'attività internazionale dei banchieri genovesi, la scarsa presenza di questa tematica tra i saggi raccolti nella serie degli « Atti » credo che possa essere considerata fondamentalmente casuale. Il tema del 'secolo dei Genovesi' o 'secolo dei Függer', a seconda che l'approccio sia più mediterraneo o più asburgico, non ritengo sia stato « trascurato dalle storiografie regionali »⁶¹; è chiaro, infatti, che gli « Atti », pur essendo in buona parte uno specchio della stessa storiografia, non sempre sono esaustivi dal punto di vista della completezza del panorama storiografico esistente sulle varie tematiche⁶². Studiosi stranieri più vicini a noi, come

⁵⁹ Già nella prima metà del Novecento. Si rimanda in particolare a O. PASTINE, *Fiere di cambio*, in GSLL, [n.s.], XVI (1940), pp. 109-122; 163-175 e XVII (1941), pp. 11-18, oltre alla già citata storiografia sul Banco di San Giorgio. Si veda anche *I genovesi alle fiere di Besanzone e Piacenza*, in GL, III (1876), p. 168.

⁶⁰ G.T. MILLS, *Early Accounting in Northern Italy: the Role of Commercial Development and the Printing Press in the Expansion of Double Entry in Genoa, Venice and Florence*, I, pp. 117-132; G. FELLONI, *I primi Banchi pubblici della Casa di San Giorgio (1408-45)*, I, pp. 227-246; P. MARZAHN - E. OTTE, *El imperio Genovés 1522-1556*, I, pp. 247-267; F. RUIZ MARTÍN, *La Banca genovesa en España durante el Siglo XVII*, I, pp. 265-273; P. MASSA, *Assistenza e credito alle origini dell'esperienza ligure dei monti di pietà*, II, pp. 591-618. Sul tema, anche se da un'altra angolatura, V. PIERGIOVANNI, *I banchieri nel diritto genovese e nella scienza giuridica tra medioevo ed età contemporanea*, I, pp. 225-246.

⁶¹ Così. P. CALCAGNO, *La storia moderna* cit., p. 196.

⁶² Storici economici genovesi hanno dato fondamentali contributi agli studi su queste tematiche, anche se le loro pubblicazioni non sono confluite negli « Atti ». Si veda G. DORIA, *Conoscenza del mercato e sistema informativo: il know-how dei mercanti finanziari genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La Repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA e H. KELLENBENZ, Bologna 1986 e, dello stesso A., la raccolta di saggi in *Nobiltà e investimenti a Genova in Età moderna*, Parte I, *Gli investimenti finanziari*, Genova 1995, pp. 9-221. Per i contributi di Giuseppe Felloni si rimanda ai saggi ora in G. FELLONI, *Scritti di Storia economica*, in ASLI, n.s., XXXVIII/ I e II (1998). Queste indicazioni, che riguardano solo parzialmente la storiografia esistente, hanno il solo scopo di sottolineare come talora la variegata collocazione di singoli contributi renda più difficile a studiosi non tecnici una visione precisa ed approfondita della letteratura esistente su certe tematiche.

Álvarez Nogal, al quale si deve un saggio del 2001⁶³, hanno prodotto numerose pubblicazioni in altre sedi; così Giovanni Muto, ormai da decenni impegnato in questo settore della ricerca⁶⁴. È importante, invece, sottolineare il contributo di uno studioso più giovane, come Andrea Zanini, che, come a suo tempo hanno fatto Giuseppe Felloni e Giorgio Doria⁶⁵, affronta il tema attraverso il profilo ed il percorso personale di un nobile finanziere genovese, grazie allo studio della sua contabilità: nella circostanza si tratta di Giovanni Tommaso Invrea, attivo a Napoli⁶⁶.

La città dominante, il suo porto, le colonie nel Mediterraneo, le due Riviere, i traffici e l'espansione commerciale, il predominio finanziario in Europa, l'agricoltura di una costa assai stretta, le manifatture: manca il retroterra appenninico in questo esame interconnesso tra attività economiche e territorio dell'antica Repubblica aristocratica di Genova, compiuto attra-

⁶³ C. ÁLVAREZ NOGAL, *I Genovesi e la monarchia spagnola tra Cinque e Seicento*, in ASLi, n.s., XLI/II (2001), pp. 107-122. Il saggio è sunteggiato in P. CALCAGNO, *La storia moderna* cit., p. 196. Ancora una volta questo A. segue nella sua analisi un criterio di classificazione dei contributi che privilegia l'appartenenza meramente temporale e cronologica rispetto alla metodologia scientifica.

⁶⁴ G. MUTO, *La presenza dei Genovesi nei domini spagnoli in Italia*, in *Studi in memoria di G. Costamagna* cit., pp. 659-672 (il contenuto sunteggiato anche di questo articolo è in P. CALCAGNO, *La storia moderna* cit., pp. 198-199). La produzione scientifica di Giovanni Muto, editorialmente sparsa in vari rivoli, è ampia e articolata. Da ultimo si veda G. MUTO, *Il tempo dell'alta finanza: gli "Hombres de negocio" genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *Attori e strumenti del credito* cit., pp. 121-141 e bibliografia a p. 233. Per una visione generale dei rapporti Genova-Spagna si veda, da ultimo, F. EDELMAYER, *Genova e l'Impero nel Cinquecento*, in ASLi, n.s., XLI/II (2001), pp. 123-134.

⁶⁵ Il riferimento specifico è a G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)*, in *Dinero y credito (siglos XVI al XIX)*, ed. A. OTAZU, Madrid 1978, pp. 335-359, e a G. DORIA, *Mezzo secolo di attività di un Doge di Genova*, in *Wirtschaftskräfte und Wirtschaftswege, I: Mittelmeer und Kontinent, Festschrift für Hermann Kellenbenz*, a cura di J. SCHNEIDER, Band 4, e ID., *Consideraciones sobre las actividades de un "factor cambiata" genovés al servicio de la Corona española*, in *Dinero y credito*, cit., pp. 278-293.

⁶⁶ A. ZANINI, *Gio-Tomaso Invrea, un finanziere genovese nella Napoli del Seicento*, in ASLi, n.s., XLI/II (2001), pp. 49-104. Dello stesso A. si veda anche *Famiglie e affari nella Genova del Seicento: il ruolo delle "compagnie di fratria"*, in *La famiglia nell'economia europea, secc. XIII-XVIII*, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 2009 (Atti della XL Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia economica "F. Datini"), pp. 741-780.

verso la lettura dei vari volumi di «Atti». Se in altre sedi⁶⁷ si è discusso di ferriere e cartiere, attività di trasformazione che necessitavano di energia funzionale alla presenza di acqua e di legname, e quindi localizzate nella zona collinare-montuosa della Liguria, negli «Atti», tuttavia, si staglia anche con il suo peso economico un'altra realtà giuridico-economico-sociale: il feudo, analizzato nella sua potenzialità economica, sia dal punto di vista dello Stato⁶⁸, che del nobile signore⁶⁹.

La Repubblica, infatti, si preoccupava di far entrare entro la propria sfera di influenza territori considerati strategici per la loro collocazione, non solo per rafforzare i propri confini, ma anche in quanto gli stessi spesso permettevano di presidiare importanti vie di transito, acquisendo rilevanza così anche sotto il profilo commerciale e fiscale. Del feudo veniva cioè presa in considerazione la valenza di bene fruttifero, in grado di assicurare annualmente una determinata rendita, in un'ottica strategica non diversa da quella di un investitore privato. Il Dominio si manifesta quindi con una propria economia, capace di risultati anche molto positivi, non sempre sufficientemente valutati e presi in considerazione.

Due poderosi volumi di «Atti» del 1999, di oltre seicentocinquanta pagine ciascuno, costituiscono un contributo particolare alla storia dell'economia ligure⁷⁰: si tratta della raccolta dei numerosi saggi che Giuseppe Felloni ha prodotto, durante oltre quarant'anni di 'frequentazione' della disciplina, seguendo un personale percorso di ricerca. Alcuni contributi erano già parte di volumi miscelanei di «Atti», ma la maggior parte proviene da collocazioni

⁶⁷ Si veda la nota 55.

⁶⁸ A. ZANINI, *Strategie politiche ed economia feudale ai confini della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVIII). "Un buon negozio con qualche contrarietà"*, in ASLi, n.s., XLV/III (2005). Se da un lato i Senatori genovesi sostenevano «... riputiamo onorevole et utile alla Repubblica acquisir territorio et giurisdittione» non disdegnavano i redditi che ne potevano trarre.

⁶⁹ M.S. ROLLANDI, *A Gropoli di Lunigiana. Potere e ricchezza di un feudatario genovese (secc. XVI-XVIII)*, in ASLi, n.s., XXXVI/I (1996).

⁷⁰ Significativa l'intitolazione: G. FELLONI, *Scritti di Storia economica*, in ASLi, XXXVIII/I e II (1999). La Società Ligure di Storia Patria e l'Istituto di Storia economica della Università di Genova hanno patrocinato l'opera in occasione del compimento del settantesimo anno di età dell'autore.

scientifiche ed editoriali diverse: ora sono tutti negli « Atti », per una più agevole utilizzazione da parte degli studiosi. Si tratta di oltre cinquanta contributi che alternano la pubblicazione di fonti a saggi di approfondimento: la storia della popolazione, della finanza pubblica, della moneta, dei prezzi, dei cambi e della banca costituiscono le tematiche principali e tendono a definire l'evoluzione della società e dell'economia, quasi esclusivamente genovese, in una visione plurisecolare, dal Medioevo all'Età contemporanea.

La scelta, in questa rassegna, è stata quella di non disperdere in una pluralità di rivoli le indicazioni sui singoli temi e settori del sistema economico presi in considerazione dall'A., non certo per ridurre la funzione e la portata: la convinzione è, invece, quella che qualsiasi studioso attento alle vicende dello sviluppo economico dell'antica Repubblica di Genova possa trovare in questi volumi informazioni, dati, idee, spunti di approfondimento. Si tratta di una opzione, come si è detto, che proprio attraverso la documentazione di una notevole quantità di interessi riesce a dare un'idea unitaria dell'attività scientifica di uno studioso – a cui si deve anche un importante contributo monografico sull'attività finanziaria dei Genovesi nel Settecento, oltre ad altre due importanti monografie⁷¹ – che si è cimentato in indagini complesse ed originali, con una capacità di cogliere le correlazioni tra i vari settori dell'economia, e con importanti visioni di insieme non sempre riconducibili, quindi, soltanto ad un singolo e specifico settore del sistema economico⁷².

Nel 2004-2005, con quattro fascicoli di « Atti » dedicati alla *Storia della cultura ligure*, la Società Ligure di Storia Patria ha voluto ricordare non solo Genova, designata nel 2004 come “Capitale europea della cultura”, ma porre in rilievo i caratteri specifici del territorio di questa regione e tramandare una testimonianza delle caratteristiche culturali che nei secoli l'hanno resa

⁷¹ G. FELLONI, *Gli investimenti finanziari genovesi* cit. Si ricordano anche ID., *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino 1961 e *La borsa valori di Genova nel secolo XX*, Torino 1964, ambedue nella Collana dell'Archivio Storico dell'Unificazione italiana, promossa dall'IRI nell'occasione del venticinquennio della fondazione.

⁷² I volumi comprendono quattro sezioni tematiche, ognuna delle quali prevede una prima parte di Fonti ed una seconda di Studi: Finanze pubbliche, Moneta, Credito e banche, Strutture e movimenti economici, Popolazione, Redditi e sviluppo.

peculiare⁷³. La cultura intesa come « complesso di conoscenze in un determinato settore » non poteva non dare il giusto rilievo all'aspetto economico. L'approccio non facile è stato oggetto di elaborazione da parte di Giorgio Felloni e di Luisa Piccinno, con un divisione tematica precisa⁷⁴.

In una Repubblica in cui la ricchezza dei privati ha sempre di gran lunga superato quella dello Stato, la capacità di gestione del patrimonio familiare, la sua diversificazione, l'accorta scelta di investimenti equilibrati, la normativa, sono puntualmente ricostruiti da Felloni, anche con alcuni esempi tratti da contabilità familiari inedite. Certo nella maggior parte dei casi si tratta di cultura economica 'sperimentale', ma quasi sempre efficace ed efficiente; spesso le spese domestiche, ad esempio, pur seguendo regole non scritte ma precise, indulgono verso un superfluo che è ammesso ma non deve diventare ostentazione.

Più difficile teorizzare il « governo dell'economia » da parte dello Stato, almeno fino al Settecento, ma considerazioni importanti possono essere evidenziate dall'analisi retrospettiva dei provvedimenti (fiscali, annonari, di politica commerciale e marittima) emanati dal Governo della Repubblica e dallo studio dell'organizzazione stessa dell'amministrazione pubblica.

Del mondo degli affari e di cultura mercantile si occupa, invece, Luisa Piccinno, affrontando tematiche di rilievo come le regole contabili, il dibattito sulla liceità dei cambi, la trattatistica tecnica su arti e mestieri, le problematiche più generali dello sviluppo economico ligure. Su quest'ultimo tema l'autrice allarga la propria analisi al riformismo settecentesco ed alla nascita delle Società economiche e, con un cammino di lungo periodo, successivo all'annessione della Liguria al Regno Sardo, in un paragrafo dal significativo titolo *Dal pragmatismo alla scienza*, ripropone, in chiusura, l'importanza tematica della formazione del nuovo ceto dirigente nazionale e ligure di fine Ottocento.

Per concludere, non possiamo non sottolineare quale grande parte di questa « cultura economica » sia stata testimoniata in modo più che adeguato nei vari saggi che, nel corso del tempo, hanno trovato accoglienza nelle due serie degli « Atti ». Tenuto conto, come si è già sottolineato, che al di là di poche, anche se scientificamente importanti iniziative autonome, lo

⁷³ *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, in ASLi, n.s., XLIV-XLV (2004-2005).

⁷⁴ G. FELLONI - L. PICCINNO, *La cultura economica*, *Ibidem*, XLIV/I (2004), pp. 239-302.

scopo degli «Atti» è stato nel tempo quello di «ricevere» più che «promuovere» la presenza di interventi da parte degli studiosi, credo che, per quanto concerne la Storia economica, il panorama tracciato, anche se talora tematicamente frammentario, e la qualità degli autori citati, siano la migliore testimonianza della valenza scientifica e della capacità della disciplina di allinearsi felicemente all'eccellente livello dei volumi pubblicati nel corso dei centocinquantanni di vita della Società.

INDICE

<i>Sandra Macchiavello - Antonella Rovere</i> , Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica (1857-2007)	pag.	5
1. Un bilancio generale	»	5
2. La costituzione della Società Ligure di Storia Patria e il contesto di riferimento	»	12
3. Il primo cinquantennio (1858-1908)	»	16
4. I metodi editoriali adottati nel primo cinquantennio	»	35
5. Un lungo periodo di stasi con segni di innovazione (1908-1960)	»	39
6. Dagli anni Sessanta a oggi: verso una matura progettazione	»	60
<i>Marco Bologna</i> , Le pubblicazioni archivistiche	»	93
<i>Anna Giulia Cavagna</i> , Libri e Caratteri della Società ligure di Storia Patria: note per una storiografia del libro	»	117
1. Genesi	»	117
2. Libri “d’altri”	»	121
3. ‘Caratteri’ della rivista	»	127
4. Libri ‘proprii’	»	133
5. Libri d’altri nei ‘proprii’	»	140
Appendice iconografica	»	155

<i>Rossella Pera</i> , Studiosi e studi di numismatica	pag.	161
<i>Luca Beltrami</i> , Gli studi letterari	»	183
1. Il quarto volume della <i>Storia della cultura ligure</i>	»	183
2. Gli « Atti della Società Ligure di Storia Patria »	»	194
3. Le riviste della Società Ligure di Storia Patria	»	218
<i>Vito Piervigovanni</i> , Il diritto ed una “filosofia della storia patria”	»	243
<i>Paola Massa Piervigovanni</i> , La storia economica	»	249
<i>Laura Stagno</i> , La storia dell’arte	»	271
L’Archivio della Società (1857-1977). Inventario, <i>a cura di Stefano Gardini</i>	»	301
Albo sociale (1857-2007), <i>a cura di Marta Calleri</i>	»	423
Indice degli « Atti » (1858-2009), del « Giornale Ligustico » (1874-1898) e del « Giornale storico e letterario della Liguria » (1900-1943), <i>a cura di Davide Debernardi e Stefano Gardini</i>	»	481
Indice per autori	»	483
Rubriche	»	572
Rassegne bibliografiche	»	573
Notizie di altri enti ed istituti	»	574
Necrologi	»	575
Vita della Società	»	581

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-00-0

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo